Via Case Arse, 29 88100 CATANZARO *w w w. caicatanzaro.it*

DICEMBRE 2013 Giornalino del CLUB ALPINO ITALIANO SEZ.CATANZARO info@caicatanzaro.it

L'OSSERVATORIO STORICO DELLA SEZIONE presenta:

"Antonio Ferraro" a cura del socio Carlo Olanda

"Antonio Ferraro" si è iscritto alla nostra sezione in età già avanzata, ma la sua vitalità ed il suo continuo entusiasmo sono stati sempre quelli di un ventenne. Non ha mai aspirato a cariche sociali, ma ha dato fin dall'inizio un lodevole contributo alla vita associativa. Essendo un profondo conoscitore dei siti storici del nostro territorio (coinvolgendo in ciò anche i soci del Touring Club Italiano di cui era console), ha organizzato negli anni una serie di escursioni culturali molto interessanti che per il successo conseguito hanno contribuito enormemente alla crescita culturale della sezione. In questo articolo, per ovvi motivi di spazio, mi limiterò a ricordare soltanto una delle suddette escursioni, che a mio parere, merita la preferenza per la sua particolare originalità. Nel programma è stata denominata ***"Nausicaa, dal fiume Amato a Tiriolo"*** ed è stata effettuata il 25 settembre 2005. Prima di entrare nel merito dell'escursione, occorre premettere che lo studioso tedesco ***Armin Wolf,*** insegnante di storia all'università "Max Planck Institute di Francoforte", è autore di un saggio sull'itinerario compiuto da Ulisse nell'Odissea per ritornare da Troia ad Itaca. Wolf ha esaminato l'Odissea attraverso gli stessi dati geografici e nautici forniti da Omero, oltre che con i riscontri diretti rilevati negli stessi luoghi. Da questo studio emerge che la *"terra dei Feaci"* è stata identificata con l'istmo di Catanzaro, punto più stretto d'Italia (30km), situato tra il golfo di Squillace e quello di Sant' Eufemia e che la reggia di Alcinoo, re dei Feaci, è stata localizzata presso l'attuale paese di Tiriolo. Secondo la tesi dello studioso tedesco, Ulisse verso la fine del suo peregrinare, partito dall'isola di Calipso, individuata in Panarea, sarebbe naufragato presso la foce del fiume Amato, che allora, prima dei depositi alluvionali di oltre tremila anni, doveva trovarsi sotto il massiccio di Tiriolo. La nostra escursione, seguendo le tracce delle affermazioni di Wolf, è iniziata dall'attuale stazione ferroviaria di Marcellinara e attraversando il fiume Amato, dove si presume che sia avvenuto l'incontro di Ulisse con Nausicaa, si è arrampicata tra una serie di splendidi verdi oliveti, fino alla parte più alta di Tiriolo. All'escursione, che è stata allietata da uno splendido sole autunnale, hanno anche partecipato diversi giovani del luogo, oltre allo stesso Wolf, che entusiasta della nostra rievocazione, ha camminato con sufficiente scioltezza fino a Tiriolo, dove ha letteralmente divorato, da perfetto calabrese, un abbondante piatto di penne all'arrabbiata presso un noto ristorante locale. Antonio, nativo di Pallagorio, un piccolo centro del crotonese di origine albanese, riviveva nelle passeggiate del Cai quella magica simbiosi con la natura che aveva contraddistinto la sua infanzia. Appassionato di foto, trascorreva buona parte delle escursioni con gli occhi incollati sull'obiettivo. Le sue foto, insieme a quelle di Gianni Bertucci, all'epoca socio Cai, erano state scelte nel 2002 (Celebrazione dell'Anno Internazionale della Montagna) per una mostra fotografica sulle montagne calabresi, organizzata dalla nostra sezione presso i locali della biblioteca comunale.La mostra si è tenuta dal 6 al 14 dicembre del predetto anno ed ha avuto molto successo. Antonio era dotato di un'intelligenza superiore e di una grande cultura, ma era nello stesso tempo molto modesto e metteva sempre a proprio agio i suoi interlocutori. La lealtà, la sincerità, la cortesia e la generosità erano doti che in lui abbondavano. Tutti i soci che lo hanno conosciuto, hanno sempre affermato che la sua età era indefinibile e ciò a prescindere dal suo DNA, che certamente avrà avuto la sua influenza, dipendeva molto dal suo carattere forte che lo faceva ragionare e agire sempre come una persona di età giovanile. L'immagine che di lui mi piace ricordare, si rifersice ad una giornata invernale, soleggiata e piena di neve, in Sila piccola, nella valle di Ciricilla. Lo rivedo ancora oggi sgambettare sulla neve fresca con le ciaspole ai piedi intento a scattare foto nel meraviglioso paesaggio nordico che lo circondava. Aveva già passato gli ottanta anni e sembrava invece un ventenne degli anni quaranta che si stava allenando a partecipare ad una Universiade dello Sport. ***Carlo Olanda***

SONO APERTE LE ISCRIZIONI ED IL RINNOVO PER L'ANNO SOCIALE 2014.

Per chi si iscrive la prima volta al Club Alpino Italiano,è necessario compilare un apposito modulo d'iscrizione che trovi sul nostro sito: indicare il codice fiscale, unire due foto formato tessera e versare la quota associativa relativa alla categoria d'appartenenza " *ordinario* ", "*familiare*"o "*giovane*". L'associazione ha validità annuale (1 gennaio – 31 dicembre). Scade il 31 dicembre con copertura assicurativa fino al 31 marzo dell'anno successivo.L'iscrizione comprende: copertura assicurativa sull'attività ufficiale del CAI; invio della rivista *"montagna 360°"*; sconto in tutti i rifugi del Club Alpino Italiano (si paga fino alla metà del listino pernottamento); sconti presso gli operatori economici convenzionati e sopratutto: sei un "socio CAI"!

"Aspettando l'alba" 22/23 GIUGNO 2013 sulla cima "Serra delle Ciavole"

Il benvenuto all'estate 2013 lo abbiamo trascorso ammirando l'alba dalla cima di "Serra delle Ciavole", a quota 2127 metri slm. L'escursione, organizzata dai soci Gabriele e Claudio con accompagnatore Vittorio, è iniziata sabato pomeriggio, con partenza dal Santuario "Madonna del Pollino" a quota 1537 (slm) nel territorio del comune di *San Severino Lucano (PZ),* alle ore 15.30 in una giornata molto calda e soleggiata. Il luogo di partenza è molto suggestivo, infatti la prima domenica di giugno un lungo corteo di fedeli si muove all'alba dal paese con la statua della Madonna e dopo un percorso di circa 20 km giunge, al tramonto, al santuario che si erge su uno sperone roccioso e qui la Madonna rimarrà per tutto il periodo estivo fino alla seconda metà del mese di settembre, quando rientrerà nel paese. Il culmine della festa, il primo fine settimana di luglio, quando centinaia di fedeli si accampano per diversi giorni intorno al luogo ed in gruppi organizzati ballano e cantano con i tradizionali strumenti come la zampogna ed il tamburello facendo vibrare la montagna a ritmi e suoni della tarantella. All'escursione eravamo circa 40 soci, equipaggiati di tende e occorrente per affrontare la notte e la salita in cima. In tre ore di cammino raggiungiamo i *"Piani del Pollino"*, splendido pianoro carsico che in tempi remoti costituiva un grande lago pleistocenico prosciugatosi a seguito dell'apertura dei suoi inghiottitoi a quota 1950 metri, nei pressi della *"sorgente del Frido",* la più alta sorgente dell'appennino meridionale. Prima di raggiungere i piani abbiamo attraversato l'incantevole angolo di ***Serra di Crispo*** *"giardino degli dei"* con i pini loricati danzanti a far da scenografia e la ***"Grande Porta del Pollino"*** dove ***"Zi Peppe"*** (1950 mt), il vecchissimo pino loricato, simbolo del parco, giace con i resti ancora imponenti. Negli anni settanta ispirò, con le sue chiome, un noto artista che realizzò il simbolo utilizzato nelle battaglie ambientaliste di chi chiedeva la nascita del parco. Ormai morta, resiste pietrificata dalla resina, china su se stessa, al tempo e alle condizioni atmosferiche avverse, divenendo meta di pellegrinaggi escursionistici. Ai "piani" ci accampiamo per trascorrere la serata ammirando, prima lo spettacolo del tramonto e poi quello delle stelle e della luna piena particolarmente suggestivo a queste altitudini, nonostante qualche nube, per un pò, abbia interrotto la visione. Molto affascinante e caratteristico il campo base composto da ben 19 tende. Dopo aver cenato tutti insieme e condiviso momenti divertenti, tutti a riposare, domani sveglia presto. Alle 3 suona la sveglia e si parte per la vetta, un'ora di cammino per raggiungere ***Serra delle Ciavole.*** Percorriamo i 180 metri di dislivello creando una scenografica ed emozionante coda con le torce luminose. Tutti in silenzio, ordinatamente per raggiungere la vetta e ammirare l'alba. Arriviamo che mancano ancora 30' per l'evento e ognuno cerca di trovare il punto più bello dove poter osservare questo momento. Intanto gli occhi ruotano intorno allo scenario a 360° che abbiamo di fronte: le vette di *"Serra del Prete"*, del *"Monte Pollino"* del *"Serra Dolcedorme"*, le *Timpe di San Lorenzo Bellizzi.* Il cielo è coperto, minaccia pioggia; infatti, qualche goccia cade sulle nostre teste, ma lo sguardo rimane inchiodato verso l'orizzonte, verso il mar Jonio. Ecco, finalmente le prime luci del giorno, la prima alba dell'estate 2013. Riusciamo a scrutare una fetta di spazio tra nuvole e mare con il sole che, anche se offuscato, comincia a sorgere regalandoci qualche minuto di inaudita bellezza. Ci basta questo momento, breve ma bello e lo ringraziamo. Lasciamo la cima per raggiungere il campo base a raccogliere le tende e rifocillarsi con il caffè di Teresa. Rimaniamo ancora un pò a godere dello spettacolo delle cime che ci circondano ed alle 8 lasciamo questa meraviglia. Il resto è solo magia, quello che suscita la montagna.

Anello dello Zomaro (960 mt)Molochio (RC)

L'escursione di domenica 20 ottobre si è svolta tra la dorsale appenninica delle Serre e dell'Aspromonte, precisamente allo "Zomaro" (dal greco Ozómenos - acquitrinoso), con partenza da Molochio (RC). Lo Zomaro si trova sui piani della Melia, è ricchissima di vegetazione, in prevalenza faggi e abeti, che fanno da corona ad un piccolo e caratteristico villaggio "Zomaro" che nei mesi estivi pullula di turisti. La località è importante per le sue acque oligominerali ormai conosciute ed apprezzate dovunque: "l'acqua bianca" da tavola e "l'acqua morreale" medicinale e curativa. Storicamente lo "Zomaro" è conosciuto come teatro di battaglia, nel periodo 72 ed il 71 A.C., tra i gladiatori di Spartaco e le legioni romane di Marco Licinio Crasso.A ricordare questa battaglia esistono ancora oggi dei ruderi come "Palazzo" e "Bracatorta".La nostra escursione è partita da Loc. Cerasia di Molochio. Dopo avere percorso un tratto della foce della fiumara Cerasia abbiamo imboccato un sentiero immerso nei lecci che ci ha condotti nel villaggio Zomaro. Da qui, dopo un breve tratto pianeggiante, siamo giunti alla "Fontana Acque Bianche". Dopo una sosta per assaporare la rinomata acqua, abbiamo proseguito verso il laghetto di Crocco (Laghetto Zomaro, creato per irrigare i campi di grano verso gli anni 50'). Sosta per consumare il nostro pranzo a sacco. Dopo un breve riposo, attraverso un sentiero ricco di faggi, siamo giunti ai "Piani Soprano" da dove abbiamo iniziato la discesa verso la fiumara "Cerasia". Abbiamo visto agrifogli pieni di bacche,un piccolo di ghiro ,una salamandra pezzata e tanti funghi, alcuni porcini. Abbiamo terminato l'escursione che era quasi buio. Una delle piante che ne ha caratterizzato il paesaggio, è stata la Woodwardia radicans, antica e rarissima felce gigante sopravvissuta al Cenozoico, attualmente inserita tra le specie vulnerabili.

IL PROGRAMMA ESCURSIONISTICO POTREBBE SUBIRE VARIAZIONI. RIMANI AGGIORNATO CLICCANDO: WWW.CAICATANZARO.IT

ESCURSIONE A PENTONE (CZ) sul Monte Cerasio

L'escursione di domenica 27 ottobre, a cui hanno partecipato oltre 50 escursionisti tra soci e simpatizzanti, si è svolta intorno ad uno dei bellissimi borghi del versante meridionale della presila catanzarese, **"Pentone"**, *città della castagna*, che sorge sul crinale di un dosso tra due brevi affluenti della fiumara Alli, ricca d'immensi castagneti, macchia mediterranea, ma soprattutto di storia, cultura, ospitalità ed accoglienza. Il punto di partenza della nostra escursione è stato il Santuario Madonna di Termine, luogo e meta di pellegrinaggi. La storia di questo luogo è legata al miracolo che racconta dell'apparizione della Santa Vergine ad una fanciulla della zona di Pentone, Maria Madia, alla quale avrebbe dato in dono un pane ed un panno per asciugare il sudore, simboli di consolazione materiale e morale.Dai Colli circostanti si può godere di un vasto panorama, (il famoso Uccialì (rinnegato calabrese) grande Ammiraglio della flotta Turca, racconta nella sua biografia che da bambino potè ammirare il mar Ionio dalla Baia di Squillace sino, alle Castelle e dall'altro versante il Mare Tirreno. Intorno al borgo, sgorgano diverse sorgenti, le più conosciute sono: *Carbasile* (Fonte Nocella), le *tre Fontane* nella frazione Visconte. **Il nostro percorso:** dalla SS109bis, abbiamo raggiunto il centro di Pentone dove abbiamo visitato il *"Museo della Civiltà Contadina e di Arte Contemporanea"*, dotato di un interessate Telaio dell'Ottocento di Legno di Farnia, oltre che di oggetti antichi da lavoro donati dai contadini. Lasciato il museo proseguiamo per i caratteristici vicoli del centro storico adornati di antichi portali, passando per la piazza dedicata a Mons. Giuseppe Pullano, nativo di Pentone, fondatore del Santuario mariano di Tindari, fino alla storica *"porta di mezzogiorno",* antico ingresso a forma di torre inserita in un contesto murario di difesa. Durante il percorso, l'accoglienza calorosa dei pentonesi: chi offre un bicchiere di vino, chi racconta storie, chi ci accoglie nella casa di *"Antonio"* che proprio oggi festeggia i suoi 101 anni. *TANTI AUGURI*! Che emozioni, chissà quante volte attraversiamo con le auto questi borghi pensando di conoscerli, ma quando ti trovi in mezzo alla gente vivi un clima diverso, un clima fantastico. Il nostro viaggio a piedi prosegue verso la chiesa parrocchiale di *"San Nicola di Bari"*, custodisce la statua della SS.Vergine di scuola napoletana che la seconda domenica di settembre in processione con migliaia di fedeli, raggiunge il Santuario di Termine attraverso un suggestivo itinerario montano e numerose e pregevoli tele e statue dell' 800, tra cui la statua lignea di San Nicola Vescovo di Mira con una reliquia. Da qui ci inoltriamo nella parte naturalistica che si snoda tra le montagne circostanti, ricca di icone dedicate alla Vergine, castagni, lecci, pini marittimi, fino a raggiungere il monte Cerasio . Durante il percorso lo sguardo è rivolto verso i panorami mozzafiato dei monti della Sila e dei borghi circostanti: Albi, Magisano, Sersale, Zagarise. Raggiunto Monte Cerasio, una spettacolare discesa con lo sguardo rivolto verso lo Jonio ed il Tirreno, ma la foschia non ci ha permesso di vedere l'azzurro dei *"due mari"*. Pochi sono i punti della prov. di Catanzaro dove è possibile vedere i "due mari", Monte Cerasio è uno di questi. La nostra escursione, dopo una breve sosta nel Piazzale del Cristo Risorto, termina in località di Termine, dove sorge il Santuario della Madonna delle Grazie o delle Trache dal greco *"trachius"* (roccia).Si ringrazia per la collaborazione, l'Associazione turistica proloco di Pentone (CZ)

PAESAGGIO INTERIORE di Francesco Bevilacqua

Nei boschi monumentali dell'Aspromonte - 3 novembre 2013

Era Valle Infernale, quella, con quel nome cupo e terrifico. Eppure era bella come una Madonna, con tutti quei colori dell'autunno che l'avvolgevano come un abito sontuoso. Vista da lassù, non si percepivano i baratri, i crepacci, i meandri, le gole, i balzi improvvisi. E tutti quegli alberi protesi nel vuoto. Come artigliati sulle rocce. Come avvinghiati agli sfasciumi che, di tanto in tanto, crollavano con tonfi sinistri. Era bella, nel tepore del giorno. E in quella luce che pareva orfana di nebbie. In quell'imbuto tra i monti c'erano sentieri invisibili, nascosti dal bosco. Dove gli uomini andavano su e giù, ogni santo giorno. C'erano i rifugi di pietre e ginestre dei pastori, le piazzole dei carbonai, le sorgive che sgorgavano dalla terra, come liquidi misteriosi. E c'erano quegli enormi pini che nessuno aveva avuto il coraggio o la forza di abbattere. I loro tronchi erano scavati alla base, con centinaia di colpi d'ascia. Per trarne schegge resinose, le tede. Che rischiaravano le notti delle case come candele. Ed accendevano il fuoco nei camini. E su quelle pendici c'erano i prati profumati di timo, dove brucavano gli animali. C'erano bacche gustose e piante odorose. E perfino erbe che servivano a lenire le sofferenze. Era tutto il nostro mondo, quella valle. Prima che essere fatto di pietre e d'alberi e di terra, là fuori, esso era ben vivo in noi. Era il nostro paesaggio interiore.

IL NUOVO ANNO "ESCURSIONISTICO" STA PER INIZIARE. COLLEGATI SUL NOSTRO SITO www.caicatanzaro.it e SCARICA IL PROGRAMMA 2014

I N F O R M A Club Alpino Catanzaro

Dieci Regole per l'Escursionista

Regola 1 - Partecipare ad un trekking solo dopo un'adeguata preparazione fisica: la maggior parte degli incidenti sono causati da affaticamento o esaurimento fisico, oltre che da imperizia. E' indispensabile essere già in condizioni fisiche ottimali, nessuno pensi di "allenarsi" andando in montagna.

Regola 2 -Non partire all'avventura: un'escursione va progettata studiando l'itinerario sulla cartina, ed anche l'alimentazione ed il vestiario devono essere curati in funzione del tipo di impegno che si va ad affrontare.

Regola 3 - Per i primi trenta minuti mantenere un'andatura di riscaldamento lenta e progressiva: partire di scatto stressa inutilmente la muscolatura ed affatica anzitempo l'organismo. La camminata deve adeguarsi al passo del più lento del gruppo.

Regola 4 - Riposarsi ad intervalli regolari: ogni due ore di cammino occorre fermarsi per dieci minuti durante i quali sarà opportuno bere e consumare un leggero spuntino, anche se non si ha né fame né sete.

Regola 5 -Bere tantissimo: nel corso di una giornata di trekking dovrebbero essere assunti non meno di due – tre litri di liquidi. Con la sudorazione il corpo espelle acqua che viene sottratta ai tessuti. La disidratazione provoca un aumento della densità del sangue, con conseguente affaticamento del cuore. Se durante il tragitto cominciate a sentirvi intorpiditi e avvertite maggiormente la stanchezza, fermatevi e bevete, lentamente fino a saziarvi, prediligendo bevande ricche di sali minerali.

Regola 6 - Tenere conto delle esigenze dei bambini: il trekking è per loro un'esperienza entusiasmante a condizione però che non diventi uno stress fisico e mentale. Buona norma organizzare uscite pensate esclusivamente in funzione delle loro possibilità e dei loro interessi, con percorsi facili e momenti didattici e di gioco.

Regola 7 - Oltre i duemila metri s.l.m. è necessario acclimatarsi: abituarsi all'altitudine per un tempo adeguato è una importante norma di sicurezza, che può evitare spiacevoli conseguenze. Attenzione ai sintomi premonitori quali mal di testa, colpi di tosse, insonnia

Regola 8 - Attenzione alle condizioni meteoroloqiche: in montagna cambiano con molta facilità, quindi occorre valutarle bene prima di ogni uscita, ed avere sempre con sé il necessario per poter affrontare un repentino cambiamento del tempo. Se si viene sorpresi da un temporale occorre per quanto possibile abbandonare creste e punti esposti, non sostare sotto gli alberi e liberarsi da oggetti metallici, primi fra tutti i bastoni da trekking.

Regola 9 - Non allontanarsi dai sentieri: il trekking "fuori pista" è affascinante, ma se non si ha un'adeguata conoscenza delle zone e ,soprattutto, delle tecniche di orientamento, è bene non uscire dai sentieri. Nel malaugurato caso in cui, comunque, ci si dovesse perdere, occorre innanzitutto fermarsi in una zona sicura, quindi iniziare a lanciare il "SEGNALE DI SOCCORSO ALPINO", che consiste in un segnale ottico o sonoro da lanciare sei volte al minuto, al quale farà seguito un minuto di pausa e così via finché non verrà intercettato da qualcuno. A questo scopo non dovrebbe mai mancare nello zaino dell'escursionista un potente fischietto.

Regola 10 - Non dimenticare l'equipaggiamento di emergenza: sacco da bivacco, biancheria di ricambio, torcia elettrica con batterie fresche (ricordarsi di tenerle sempre al caldo), cassetta di pronto soccorso, alimenti di riserva.

DOMENICA 15 DICEMBRE
PRANZO SOCIALE
Per info e prenotazioni:
info@caicatanzaro.it

La sede è aperta tutti i
venerdì dalle ore 18 alle ore 20

Visita il nostro sito:
www.caicatanzaro.it

TROVERETE VIDEO E FOTO DELLE ESCURSIONI DESCRITTE SU QUESTO NUMERO SUL NOSTRO SITO

Ricordiamo ai soci e amici del Cai che le nostre attività sono volontarie e non remunerate, esse rientrano nella disponibilità di alcuni soci che spontaneamente si prestano ad organizzare i programmi e le escursioni, anche per il semplice piacere di condividere con altri le proprie esperienze.

LA REDAZIONE AUGURA A TUTTI I SOCI E AMICI DEL CAI UN SERENO NATALE E FELICE ANNO NUOVO

A R R I V E D E R C I A L 2 0 1 4

Il presidente Cai sez. Catanzaro è:
Salvatore SCOTTO
Per inviare i tuoi articoli e foto:
info@caicatanzaro.it
Sito internet:
www.caicatanzaro.it

DISTRIBUZIONE GRATUITA
Direzione e Redazione Via Case Arse, 29 Catanzaro
Impostazione e Grafica: *Marco Garcea*
Fotografie: *soci cai*
Hanno collaborato: Gabriele Fera, Marco Garcea,P Carlo Olanda